

PRESS REVIEW

08.02.2018



Halbfinaleinzug in letzter Sekunde

Basketball Im Viertelfinale des ProBasket-Cups besiegten die 1.-Liga-Frauen des CVJM Frauenfeld daheim den Ligakonkurrenten Liestal 53:51. Die Partie hatte ein erfreulich hohes Niveau. Nach dem 27:27-Pausenstand und einem ähnlich ausgeglichenen dritten Viertel, in dem die Baselbieterinnen 42:39 in Führung gingen, hatte Frauenfeld im Schlussabschnitt etwas gut zu machen. Beide Teams agierten mit hoher Einsatzbereitschaft. Ab Mitte des Schlussviertels setzte sich Liestal in kurzer Zeit mit acht Punkten Differenz ab. Die Frauenfelderinnen gaben aber nicht auf und holten den Rückstand Punkt um Punkt auf. Sekunden vor Schluss stand es 51:51. Nach einem Steal in der Defensive startete Guldemann einen Konter und erzielte praktisch mit dem Schlusspfiff die alles entscheidenden zwei Punkte. (pd)

Die Botschaft

Die Botschaft
5312 Döttingen
056/ 269 25 25
www.botschaft.ch

Genre de média: Médias imprimés
Type de média: Presse journ./hebd.
Tirage: 8'200
Parution: 3x/semaine



Page: 14
Surface: 4'243 mm²

Ordre: 3003849
N° de thème: 042.001

Référence: 68438243
Coupure Page: 1/1

Fünfter Sieg in Folge für die Houston Rockets

BASKETBALL – Die starke Saison der Houston Rockets in der NBA fand in der Nacht auf Mittwoch auch in Brooklyn ihre Fortsetzung. Gegen die Nets siegten die Gäste aus Texas 123:113 und kamen damit zum fünften Sieg in Serie, dem neunten in den letzten zehn Spielen. Der Genfer Clint Capela zeigte eine starke Leistung, ihm gelangen 18 Punkte, 11 Rebounds und 4 Blocks. Bester Skorer Houstons war einmal mehr James Harden mit 36 Punkten, der damit die Marke von 15000 Punkten in seiner Karriere übertraf.



BASKET A tu per tu con il minore dei fratelli Mladjan, in gran forma a Ginevra

La bella scalata di Marko: lavoro, umiltà e... sogni

Il ticinese si racconta: dai consigli di papà Milan e del fratello Dusan alla voglia di misurarsi coi campionati esteri. «Ma prima di tutto vorrei vincere il titolo svizzero».

di MARCO GALLI

Quando parliamo dei Mladjan parliamo di una vera e propria dinastia. Il basket è sempre stata la base di vita per questa famiglia, che ha avuto in passato soprattutto in papà Milan uno dei grandi protagonisti in Europa. Le sue prodezze hanno pure fatto la fortuna dell'allora invincibile armata Fidefinanz Bellinzona. Poi sono cresciuti i figli, soprattutto Dusan e Marko che, dopo aver esordito nelle leghe inferiori (in primis l'Arbedo/Bellinzona) sono letteralmente esplosi. Dusan è stato il primo a farsi conoscere specie nei Tigers Lugano, poi, qualche anno dopo, è arrivato il fratello Marko. Entrambi hanno giocato assieme per qualche stagione proprio nelle file bianconere, poi le loro strade si sono divise: Dusan si è trasferito a Ginevra e Friburgo, Marko a Massagno, poi a Monthey ed infine - dopo quattro mesi in Slovenia - nei Ginevra Lions, formazione della quale è ormai diventato uno dei migliori giocatori in assoluto.

Sabato scorso sulle rive del Lemano c'è stata la sfida al vertice

col Friburgo, vinta dai Lions al supplementare grazie proprio a Marko Mladjan che si è tolto la soddisfazione di siglare i canestri decisivi. Insomma, la lotta in famiglia si è risolta stavolta a favore del fratello minore. Marko non avverte l'emozione quando affronta Dusan, «anche perché io considero queste partite come tutte le altre, anche se ci siamo affrontati più volte. Certo, lui fa parte della mia famiglia e c'è comunque sempre un po' di adrenalina quando me lo trovo di fronte, ma poi quando inizia la partita dimentichi tutto perché logicamente devi fare gli interessi della tua squadra».

La crescita tecnica è stata costante, fatta di tanto duro lavoro che alla fine però è stato pagante, visti i risultati. Marko insomma è diventato in questi anni uno degli elementi emergenti del basket svizzero, «ma la cosa francamente non mi pesa, cerco sempre di fare il mio lavoro e di seguire alla lettera quello che mi indicano gli allenatori. Ecco, la mia fortuna è stata quella di aver avuto a che fare con degli ottimi tecnici. Gubitosa è stato colui che in fondo ha cominciato a farmi giocare con una certa costanza, poi a Friburgo Aleksic mi ha dato più responsabilità, la scorsa stagione Jaumin e quest'anno Bosnic mi hanno invece fatto capire a Ginevra l'importanza di certi fondamentali della pallacanestro».

Non si finisce mai di imparare, anche perché comunque ogni preparatore ha sempre un suo personale concetto del basket «che però va scrupolosamente seguito se vuoi veramente compiere il salto di qualità. In queste circostanze occorre soprattutto essere umili con se stessi e capire che ogni dettaglio, anche il più insignificante, può essere fondamentale per la tua crescita».

In famiglia come detto tutti hanno giocato a basket. Da papà Milan al fratello maggiore Dusan saranno sicuramente arrivati ottimi consigli: «Questo indubbiamente perché tra noi c'è sempre stato un grande rispetto ed un affiatamento unico. Tutti, quando possono, vengono ad assistere alle nostre partite, ci fanno sentire il loro calore e questo per noi è un aspetto molto importante».

Come detto, sabato scorso il suo Ginevra ha battuto il Friburgo. I Lions devono recuperare una partita e se la vincono arriveranno a pari punti al primo posto della classifica. Con il Lugano che li segue a ruota. Insomma, il campionato sembra più che mai lanciato «e sicuramente ne vedremo ancora delle belle perché non ci sono partite scontate, anche se tra le migliori e le altre si è creata una certa spaccatura. Olympic, Ginevra e Lugano hanno dimostrato il loro valore, ma anche la SAM Massagno sta facendo cose eccellenti: bisognerà diffidare di questa squadra in futuro. Ma attenti a an-



che al Monthey».

Come ogni fenomeno, anche Marko Mladjan ha un sogno nel cassetto: «In carriera ho già vinto qualche coppa, ma mai un titolo svizzero. Ecco, lo scudetto è un traguardo che quest'anno voglio raggiungere con il Ginevra. Poi, in secondo luogo, mi piacerebbe tornare a giocare con mio fratello Dusan, come feci a Lugano. Infine

spero un giorno di tornare a giocare all'estero. I quattro mesi passati in Slovenia a Lubiana mi hanno permesso di acquisire esperienza giocando per le coppe internazionali. Io penso che andare a provare esperienze in altri Paesi sia importante per un giocatore che vuole ancora progredire».

La nazionale è un altro tema caldo. Marko ne fa parte, la selezione

è giovane «ed ha quindi bisogno di lavorare molto per riuscire a fare passi avanti a livello continentale. Bisognerà acquisire la giusta mentalità e prepararsi al meglio anche sul piano fisico. Bisognerà avere pazienza, nulla nasce per caso. Spero vivamente che un domani la Svizzera possa dire qualcosa a livello europeo, per ora si può solo imparare dagli altri».



Marko Mladjan, 24 anni, qui in secondo piano, in occasione di una recente sfida contro i **Lugano Tigers**.

(Ti-Press)